

Lezioni all'aperto e blocco della Dad

Centinaia di istituti superiori mobilitati: fateci tornare a scuola in sicurezza

••• Nel giorno in cui gli studenti del Lazio sarebbero dovuti tornare sui banchi al 50%, c'è stato il primo sciopero bianco dell'era Covid. Lezioni all'aperto davanti alle sedi chiuse di oltre cento licei - dal Cavour al Socrate - blocco della Dad e iniziative nei parchi. Prof, studenti, genitori ed esponenti del mondo della cultura si sono uniti per chiedere di «rientrare a scuola in sicurezza».

Conti alle pagine 14 e 15



VERSO IL RIENTRO IN CLASSE

Blocco della Dad, iniziative nei parchi e manifestazioni ad oltranza in ogni angolo della Capitale

Scuole chiuse, lezioni in strada

Centinaia di istituti si sono mobilitati per chiedere di poter tornare in aula ma in sicurezza

VALENTINA CONTI

••• Lezioni all'aperto davanti alle sedi chiuse di oltre cento licei - dal Cavour di via delle Carine, dove in «cattedra en plein air» si è materializzato il direttore de L'Espresso Marco Damilano, fino al Socrate - blocco della Dad, iniziative nei parchi, mobilitazioni ad oltranza nelle scuole superiori del Lazio (dalla Rete degli studenti medi supportata dal movimento Priorità alla Scuola in poi), in segno di protesta sulla situazione che coinvol-

ge il settore nel contesto di emergenza sanitaria. Prof, studenti, esponenti del mondo della cultura, e pure genitori, sotto lo stesso cielo, senza i nuvoloni incombenti dei giorni scorsi. A gridare «Rientrare a scuola in sicurezza». Ieri mattina, la Capitale, in zona gialla, si è svegliata sotto l'egida di quello che sarà ricordato come il primo «sciopero bianco» dell'era Covid. Nel giorno in cui gli studenti del Lazio sarebbero dovuti tornare sui banchi al 50%, rimostanze nell'intera regione, sull'onda nazionale, per lo slit-

tamento della riapertura di una scuola «oramai senza certezze».

Al Liceo Virgilio, lezione in piazzetta sulla centralità della socialità nell'istruzione, del suo ruolo nello sviluppo e nella formazione dell'individuo adolescente. «Le condizioni per noi studenti e studentesse sono fortemente destabilizzanti. Stare isolati nella nostra



stanza davanti ad uno schermo, spesso anche al pomeriggio, non stimola nell'apprendimento», si sfoga Lorenzo Faranda, studente dell'istituto di via Giulia. Sospensione della didattica digitale per gli allievi del Coordinamento Studenti Roma Sud e di altri numerosi Coordinamenti e Collettivi. «Lo studente deve essere il presente», recita lo striscione srotolato di primo mattino dai ragazzi del Cavour. «La scuola non è considerata dal governo una priorità», scandiscono all'unisono. Se-

duti a gambe incrociate in strada, in mascherina e distanziati, fuori da una scuola che non sanno quando potranno rivivere come prima. Gli allievi del Righi hanno scelto di manifestare a Villa Borghese. Assemblee dall'Albertelli al

Mamiani fino al Tasso, presidi e flash-mob in nome del diritto allo studio. Da sotto la prefettura, ai piedi del Campidoglio, dove si sono ritrovati gli allievi di 40 istituti, arrivando alla sede del Ministero dell'Istruzione di Viale Trastevere, tra fumogeni, rabbia e delusione. Le principali richieste sono quelle ripetute nelle ultime settimane: maggiore flessibilità agli istituti, garanzie sul trasporto pubblico, più chiarezza. E ieri, dopo quanto dichiarato dal presidente dell'Associazione Nazionale Presidi del Lazio, Mario Rusconi, nell'intervista al nostro giornale, ai capi di istituto è arrivata da Via Cristoforo Colombo l'ufficializzazione della convocazione del tavolo - previsto per oggi - insieme a

Ufficio scolastico regionale e sindacati. «Se a causa dell'aumento dei contagi le scuole dovranno continuare a stare chiuse si accetta. Ma il punto è cosa è stato fatto», ribadisce Rusconi. Dopodomani, invece, la presidente della Commissione Scuola alla Pisana, Eleonora Mattia, ha convocato un'audizione speciale invitando, tra gli altri, la sindaca Raggi, Città Metropolitana, Usr, Anp e Studenti Medi.

50

Per cento
 Degli studenti del Lazio ieri sarebbero dovuti tornare sui banchi

100

Licei
 Hanno deciso di spostare le lezioni all'aria aperta



All'aperto
 Gli studenti hanno protestato ieri nelle strade e nelle piazze vicine alle loro scuole e davanti al ministero per chiedere di tornare a scuola senza rischiare di contagiarsi

